

lo sport in tv

13,00	Studio sport Italia1
16,15	Vela, World match racing Rai3
17,00	Tennis, Us Open Eurosport
18,00	Sportsera Rai2
20,20	Sport 7 La 7
22,30	Sport time SkySport1
23,20	Motorama Rai2
23,45	Eurosportnews Report Eurosport
24,00	Equitazione, Coppa Nazioni Eurosport
01,00	Tennis, Us Open SkySport2



La Coppa Italia diventa un quiz: indovina chi gioca stasera

A rischio le gare della 3ª giornata. Martina penalizzato per aver disertato la prima di serie C
ROMA Il fronte della serie B, compatto fino a ieri l'altro, rischia oggi di sgretolarsi per la terza giornata della Coppa Italia. A questa prima fase partecipano 2 club di A (Lecce e Ancona), 23 club di B e 7 di C. Le società cosiddette ribelli iniziarono la protesta proprio in occasione della seconda giornata: nessuna delle 16 gare in programma fu giocata. Si presentarono regolarmente in campo solo Pro Patria (a Como), Cesena (a Torino), Genoa (a Livorno), Sambenedettese (in casa contro l'Ancona), Teramo (in casa contro il Martina), Salernitana (a Pescara), Catania (in casa contro l'Avellino) e il Brindisi (a Lecce). Questi club hanno ottenuto tre punti mentre tutte le altre squadre hanno avuto partita persa ed una penalizzazione di un punto. Oggi, però, per la terza giornata (l'ultima della prima fase) le cose potrebbero cambiare. Il Napoli, ad esempio, ha già annunciato che si presenterà in campo a Pescara dove però non dovrebbe trovare i padroni di casa che continuano lo sciopero. Salteranno sicuramente Torino-Livorno, AlbinoLeffe-Treviso, Verona-Palermo, Vicenza-Atalanta e Venezia-Triestina. Dovrebbero invece disputarsi Cesena-Genoa e Pisa-Sambenedettese. Il Martina, che protesta per il ripescaggio in serie B della Fiorentina (nella foto la manifestazione di alcuni tifosi), conferma lo "stato di agitazione" disertando l'impegno ad Ascoli. La squadra pugliese, del resto, è stata l'unica società di serie C a non giocare neanche la prima giornata di campionato di domenica scorsa a Giulianova. Una decisione pagata a caro prezzo perché il giudice di serie C, Giuseppe Quattrocchi, ha inflitto al Martina la sconfitta 0-3 a tavolino (a vantaggio degli abruzzesi), un punto di penalizzazione in classifica e un'ammenda di 10 mila euro. In più è stato disposto un indennizzo a favore del Giulianova per il mancato incasso della partita.

Allende
L'altro 11 settembre

in edicola
con l'Unità
a €3,30 in più

lo sport

Allende
L'altro 11 settembre

in edicola
con l'Unità
a €3,30 in più

La serie B: «Sei posti in A e si parte»

Le società chiedono più promozioni e un fronte unico contro Carraro. Oggi assemblea in Lega

Giuseppe Caruso

MILANO Eppure si muove. Nonostante le dichiarazioni di chiusura totale da parte dei club in sciopero sulla possibilità di riprendere il campionato di serie B questa domenica. E nonostante il disappunto delle ribelli per il decreto con cui ieri il Tar Lazio ha respinto il loro ricorso contro il decreto "salvacalcio", che ha permesso alla Figc di allargare la serie cadetta a 24 ripescando Genoa, Catania, Salernitana e Fiorentina. Oggi nell'assemblea di Lega a Milano si potrebbe giungere ad una soluzione. Sono 2 i punti che possono portare le società a scendere in campo per la "prima": 6 promozioni dalla serie B alla serie A con 4 retrocessioni e "congelamento" di Franco Carraro fino alla scadenza del suo mandato, a giugno 2004. Il presidente federale rimarrebbe in sella pro forma, senza possibilità di agire, perché sfiduciato dalla Lega calcio che bloccherebbe ogni sua eventuale iniziativa.

Il fronte dei club che protestano rimane compatto. Solo Naldi (Napoli) e Preziosi (Genoa e Como) hanno fatto sapere che domenica giocheranno comunque, mentre tutte le altre, pur con i dovuti distinguo, non romperanno l'alleanza. In gioco non c'è solo il formato dei prossimi campionati, ma l'intera riorganizzazione della Lega. Come spiega il presidente del Palermo Zamparini, nella riunione di oggi «dovrebbero esserci spazi per la trattativa. Con 6 promozioni in serie A e 4 retrocessioni in B, potremmo giocare turandoci il naso. L'importante è che le piccole di A non si inseriscano, proponendo il vecchio "lodo Galliani", ovvero 5 promozioni e 3 retrocessioni. Poi dalla prossima stagione, con la massima serie a 20 e la serie cadetta a 22, si potrebbero avere solo 3 retrocessioni a campionato. Bisogna arrivare ad un modello inglese, con una Premier League (la nostra serie A, ndr) ed una First Division (la nostra B) forti e ricche, e soprattutto autonome rispetto alla Figc, che fisserebbe soltanto le regole». Con questo tipo di organizzazione - sperano molti presidenti - verrebbero attenuate anche le grandi disparità esistenti oggi tra i club, visto che i diritti televisivi in se-

rie A verrebbero venduti in modo collettivo ed avrebbero una suddivisione più equa». L'altro problema è Franco Carraro, ma ormai è delegittimato dai fatti: «si è bruciato da solo» conclude Zamparini. Dello stesso avviso il presidente della Triestina Berti, che spiega come «il modello inglese rappresenta il punto di arrivo se si vuole avere un calcio forte e libero». Rimane anche per Berti la pregiudiziale nei confronti di Carraro, «che non può più essere il presidente della Federazione, perché sfiduciato dalla sua componente più importante, la Lega». Più duro nei toni il presidente del Cagliari Massimo Cellino, che ha commentato la decisione del Tar del Lazio puntualizzando come «il Tribunale regionale non ci ha ancora dato torto e si riunirà il 16 settembre per decidere sul nostro ricorso. Quella di ieri è solo una manovra politica e mediatica della Federazione, che ha gonfiato una non notizia il giorno prima della riunione di Lega. Noi non avevamo chiesto la sospensione immediata, è stata un'iniziativa autonoma dello stesso Tar, una procedura delle stesse regole». Cellino comunque si augura che «non ci sia bisogno dell'intervento



Il presidente dell'Atalanta Ivan Ruggeri, esponente dei club "ribelli"

del Tar, che tutto si possa risolvere prima, ma noi come club di B non siamo disposti a fare sconti o ad indireggere dalle nostre posizioni».

Anche Ruggeri dell'Atalanta condivide il giudizio del presidente tagliaritano: «Spero che la situazione possa sbloccarsi. Stasera (ieri sera ndr) ci incontriamo a Milano per preparare la riunione di Lega e sentiremo gli umori. Comunque rimane la richiesta di dimissioni di Carraro. Lui dovrebbe guardarsi allo specchio e decidere per l'unica cosa dignitosa che gli rimane da fare».

Ancora indecisa invece la partita dei diritti televisivi. Solo Cagliari, e Napoli hanno chiuso l'accordo: con Sky. *Gioco Calcio* tratta. Ma è impegnata soprattutto nello scontro con la pay di Murdoch, contro la quale ieri ha presentato istanza all'Authority delle telecomunicazioni. La piattaforma della Lega contesta l'accordo sottoscritto - tra mille pressioni - venerdì scorso. E che prevede il versamento a Sky di 800mila euro per il transito del segnale, più 2 euro per ciascun abbonato. Ma soprattutto impone allo spettatore che vuole vedere *Gioco Calcio* di abbonarsi anche al pacchetto minimo Sky, il basic.

Morotti, presidente dell'Alzano

«Questo calcio non ci piace
Molto meglio lasciare qui»

Luca De Carolis

«Non ci riconoscevamo più in questo calcio: e allora abbiamo deciso di abbandonarlo». A parlare è Franco Morotti, commercialista di 61 anni, fino allo scorso dicembre presidente dell'Alzano Virescit F.C. La squadra di un paese a pochi chilometri da Bergamo, che quest'anno ha deciso di non iscriversi al campionato di serie C2: pur non avendo problemi economici. «La società aveva i bilanci a posto - conferma Morotti -, la decisione di uscire dal calcio ha altre motivazioni».

Quali?

«Questo calcio aveva smesso di piacermi. Io mi ero già dimesso in dicembre, dopo 30 anni vissuti nel calcio, proprio per

stanchezza. I dirigenti, dopo aver iscritto regolarmente la squadra lo scorso 30 giugno al prossimo campionato, hanno anch'essi deciso di abbandonare. Una scelta sofferta. Ma comprensibile: il sistema è piombato nel caos, non risponde più».

E però rende la vita difficile alle piccole società...

«Certo. Le faccio un esempio: i club di C aspettano dal 2000 di ricevere contributi dalla Federazione per centinaia di milioni di vecchie lire. Denaro preziosissimo per andare avanti: che però non arriva».

L'Alzano si è ritirato nonostante avesse raggiunto obiettivi importanti, per essere la squadra di un paese. Proprio un peccato...

«Senza dubbio. In 12 anni siamo arrivati dalla terza categoria fino in serie B. Riuscimmo addirittura a disputare un derby con l'Atalanta. E il tutto mantenendo i bilanci sani, nonostante avessimo in media non più di mille persone allo stadio per le nostre partite. Ma la situazione del sistema calcio è diventata davvero insostenibile».

Come mai il calcio italiano è sprofondato in questa crisi?

«Guardi, io sono tuttora consigliere presso la Lega calcio di C. Da anni richiamavo l'attenzione dei miei colleghi sulla necessità di fermare i campionati, per riscrivere le regole del calcio. Lo

dicevo intravedendo il baratro: ma gli altri rispondevano con sorrisi ironici. Ora i fatti, purtroppo, mi stanno dando ragione».

Il Governo ha emesso un decreto legge. Che cosa ne pensa?

«Penso che rivolgendosi alla politica, lo sport ha dimostrato con evidenza di non essere più in grado di governarsi da solo: e quindi, di non essere più autonomo. E credibile».

E della serie B a 24 squadre?

«Le premetto che nutro il massimo rispetto per la società viola e per la città di Firenze, ma sono del parere che con il ripescaggio della Fiorentina si è toccato il fondo. Ricomprendere in B una squadra per meriti non sportivi è stato un apice davvero negativo».

Come se ne potrebbe uscire?

«A mio avviso, fermandosi per uno o due anni. Per riscrivere daccapo le regole del calcio. Ma dubito che si potrà concretizzare una soluzione di questo tipo: stiamo andando verso il disastro. Al quale hanno contribuito anche i presidenti: che continuano a litigare per i diritti televisivi, senza cercare di risolvere nel concreto i tanti problemi dell'intero sistema».

Se le cose cambieranno, tornerebbe nel calcio?

«Mah. Lei crede che potrebbero davvero cambiare?».

in
breve

- **Vuelta, ultimatum alla squadra di Cipollini**
Gli organizzatori della Vuelta hanno minacciato di escludere la squadra italiana Domina per cui corre Mario Cipollini. Se il Re Leone non sarà al via sabato a Gijon, la Domina non potrà prendere parte alla corsa. La risposta del team manager della squadra italiana Vincenzo Santoni è stata: «Non è ancora detto che Mario non parli con noi».

- **Calcio: Novellino operato alle corde vocali**
L'allenatore della Sampdoria Walter Novellino è stato sottoposto ieri a Perugia ad un'operazione di pulizia alle corde vocali. Il piccolo intervento permetterà comunque al mister blucerchiato di allenare già oggi. Unica precauzione quella, per qualche giorno, di parlare il meno possibile per tornare fra due settimane a poter urlare dalla panchina.

- **Uefa: multe per Porto Manchester e Real**
Il Porto è stato multato per 32.500 euro dalla Commissione disciplinare e di controllo della Uefa per aver messo in vendita biglietti a prezzi ridotti al mercato nero per la finale contro il Celtic giocata a Siviglia del 21 maggio. Sono state comminate sanzioni pari a 19.500 euro a Real Madrid, carenze organizzative, e Manchester United, interpezze dei tifosi, per la partita di andata dei quarti di finale di Champions League, giocata a Madrid l'8 aprile.

- **Calcio, Aldair sempre più vicino al Bologna**
Dopo il secondo addio al calcio, Aldair, 37 anni, è vicino a continuare la sua avventura calcistica con la maglia del Bologna. Sponsor dell'operazione il nuovo allenatore rossoblù Carlo Mazzone. Ieri "Er Magara" ha commentato così l'ipotesi: «Ha carisma e non dimostra l'età che ha, perché è integro».

LA POLEMICA Dal ritiro di Coverciano il bomber denuncia le entrate ruvide. Trapattoni: «È il destino dei grandi prendere botte». Ma non picchiano solo i difensori

Vieri incrociato si sfoga contro i "duri": «Ci massacrano»

Ivo Romano

Non sono trascorsi che 90 minuti di campionato. Ma già il fuoco della polemica ha preso ad ardere. E stavolta non c'entra Luciano Gaucci con i suoi sospetti sul sorteggio arbitrale e gli strali lanciati ancora contro Franco Carraro. A lanciare il grido d'allarme, qualcosa di molto simile a un duro *j'accuse*, è Christian Vieri, il bomber dei bomber, il gigante dell'area di rigore, il centravanti che non perdona. È abituato a non lasciar scam-

po ai portieri, stavolta entra duro sui difensori. Ce ne sono di rudi, fin troppo, a suo avviso. Gente poco raccomandabile, che gli arbitri farebbero bene a tenere a bada. Tutelando i campioni, cioè coloro che assicurano lo spettacolo. Lui al raduno della nazionale a Coverciano si è presentato pieno di acciacchi, roba fastidiosa, che ne mette a rischio l'impiego contro il Galles. E ha pensato bene di sfogarsi: «Ormai sta diventando sempre più difficile giocare. È un vero e proprio massacro, gli arbitri dovrebbero tutelare maggiormente i

migliori giocatori». La rabbia è ai massimi livelli. E a quanto pare il cannoniere dell'Inter non è l'unico a pensarla così: «Ne abbiamo parlato spesso fra noi giocatori. Qualcuno dovrà pure ascoltarci, perché è ora di correre ai ripari. Ieri stavo male, ora sto un po' meglio: farò il possibile per giocare sabato. Ma non si può andare avanti così: dopo le partite è diventato difficile anche solo camminare».

Da buon ex mediano tutto cuore e garretti, il Trap sa bene come vanno le cose. Come sem-

pre, a suo avviso: «È il destino dei campioni, da Sivori a Maradona a Pelè. I grandi hanno sempre preso botte. Sono bravi a nascondere la palla, spesso dando le spalle ai difensori, che si fanno prendere dalla foga ed entrano duro».

Pippo Inzaghi, dal canto suo, è sintonizzato sulla medesima lunghezza d'onda dell'amico-rivale: «Christian ha ragione, noi attaccanti siamo vittime del gioco duro. L'importante è che chi commenta fallo non lo faccia con l'intenzione di far male».

Bernardo Corradi è per una

via di mezzo: «La penso anch'io come Vieri, naturalmente. Ma è pur vero che nel calcio le botte di danno e si prendono».

Una cosa è certa: le cifre inchiodano la nostra serie A alle proprie responsabilità. I dati relativi alla passata stagione parlano chiaro, nessun dubbio in merito: è quello italiano il campionato più cattivo d'Europa. Una cifra su tutte: la media dei falli si aggirava sui 42-43 a partita, un primato continentale. Ben altre abitudini quelle inglesi, con la Premiership che si conferma il torneo a più alto tasso

di sportività: 27 interventi duri in media a partita, una bella differenza con la serie A. E soprattutto cifre non paragonabili a quelle di nessun altro dei maggiori campionati europei: la Bundesliga tedesca e la Liga spagnola, con una media che si aggira intorno ai 40 falli, sono di certo più vicine al nostro campionato che a quello inglese.

Curioso, invece, come il record di falli nel corso di una gara (sempre della passata stagione) spetti a un match di un campionato ad elevato contenuto tecnico come quello portoghese: in Benfi-

ca-Sporting Lisbona ne furono commessi ben 67, il gioco effettivo fu calcolato in appena 37'. Strano, ma fino a un certo punto. Perché perfino in Brasile il caratteristico "futebol baillado" sta lasciando il posto al gioco duro: i campioni sono vittime dei difensori, le gare con non meno di 60 falli diventano sempre più numerose. Ha ragione Vieri, allora? Non del tutto. Perché l'anno scorso tra i giocatori più fallosi della nostra serie A c'erano anche degli attaccanti, Corradi e Tare su tutti. Chi è senza peccato scagli la prima pietra.